

IL TENTATIVO DI SUBORNAGIONE RIEVOCATO IERI DINNANZI AL TRIBUNALE DI VENEZIA

Confermate dai familiari del guardiano Anastasio Lilli le accuse contro Bellavista primo difensore del "marchese",

Scomposta reazione dell'esponente liberale al contraddittorio tra il Ruffini e il D'Ascenzio, da una parte, e alcuni suoi dipendenti, dall'altra - Le giornate amalfitane di Alida Valli e Piccioni nel racconto dell'avvocato D'Amico

zioni di intolleranza degli avvocati di Montagna (e soltanto di essi, in quanto ben diverso è lo stile degli avvocati degli altri imputati) nei confronti dei giornalisti, a qualsiasi foglio essi appartengano. Ci duole dover parlare di queste cose, che molti colleghi forse avrebbero preferito tenere celate, ma non sono ignote le pressioni esercitate nei confronti di taluni direttori di giornali, le insinuazioni lanciate contro stabilimenti giornalistici, le lettere pervenute a taluni redattori capo.

La settimana prossima il sopralluogo a Torvajanka

VENEZIA, 21. (A.P.) — Il tribunale di Venezia ha deciso in linea di massima di effettuare nel corso della prossima settimana l'atteso sopralluogo a Roma, Ostia, Capocotta e Torvajanka.

Con pochi giorni di anticipo sul quarto anniversario della morte di Wilma Montesi, potranno così essere esaminati, nelle medesime condizioni climatologiche, i luoghi legati, secondo la sentenza di rinvio a giudizio e varie testimonianze, all'appuntamento della giovane con il suo tragico destino.

La decisione del tribunale è però ancora suscettibile di modifiche. Si ritiene comunque che se non emergeranno « fatti nuovi » dalle udienze di domani e sabato, il sopralluogo non subirà rinvii. Resta da definire il giorno della prossima settimana, in cui la carovana del processo si trasferirà provvisoriamente nella capitale.

da quella che, nell'aprile del '51 spirava a Partinico, quando un esponente liberale, buon amico di Bellavista, poteva mettersi d'accordo con lo spacciatore di stupefacenti e noto gangster siciliano-americano Frank Coppola per favorire l'elezione a deputato regionale di Totò Mafai « giovane svelto ed amico e a portata di mano degli amici ». E chi ha orecchie per intendere, intenda.

ANTONIO PERRIA

VENEZIA, 21. — Nonostante la forzosa assenza dell'avv. Zegretti (costretto a rimandare il suo arrivo a Venezia a causa di un gravissimo mal di stomaco), la seduta di stamane al processo Montesi è stata ugualmente ricca di interesse, soprattutto per quanto riguarda la difesa di Bellavista.

Il presidente gli chiede se ricorda in che giorno Alida Valli e Piero Piccioni si recarono ad Amalfi. Tolmino risponde con molta sicurezza affermando che era il venerdì santo del 1953. Lilli e il suo amico giunsero nella ridente località climatica preceduti da un telegramma.

PRESIDENTE — Quando cadde ammalato Piero Piccioni? TOLMINO — La sera del sabato santo. Mi recai lo stesso a Ravenna per avvertire il dottor Gambardella. Più tardi mi recai ad Amalfi per comprare le medicine necessarie. Credo si trattasse di un'infiammazione del fegato.

PRESIDENTE — Quanto tempo stette a letto il Piccioni? TOLMINO — Più o meno fino al mercoledì successivo: cioè 18 giorni.

PRESIDENTE — Quando partì per Roma? TOLMINO — Il 9 aprile, di mattina.

PRESIDENTE — In istruttoria fu dichiarato, in un primo tempo, che Piccioni parlò nel pomeriggio del 10 aprile. TOLMINO — Sì, ma poi mi ricordai che era di mattina.

PRESIDENTE — Come fa ad avere un ricordo così preciso? TOLMINO — Ecco: mia moglie segnava sempre gli arrivi e le partenze su un calendario, che ho già esibito al dott. Sepe, nel calendario c'è scritto appunto l'orario di partenza del signor Piccioni.

P.M. — Mi sa dire, lei, quando il Piccioni usò per la prima volta di casa dopo la malattia? TOLMINO — La sera di mercoledì.

Si vedrà dopo che questa circostanza viene ampiamente smentita da altri testimoni. Piero Piccioni, infatti, nonostante la sua malattia, evidentemente non gravissima, si dedicò a partite a carte e ad altri svaghi non confacenti alla sua qualità di testi, rappresentando l'unico elemento di libertà ha serpeggiato nel pubblico quando si è parlato del calendario. Finora, quasi tutti i testimoni che si sono presentati in aula muniti di agende, diari, calendari, e altre diavolerie nelle quali avevano usato per lo più tutti gli avvenimenti riguardanti la loro esistenza. Come poi abbiano fatto a conservare, a tre o quattro anni di distanza, questi impareggiabili documenti, è un mistero che forse può interessare uno studioso di manie collezionistiche.

Licenziato il Tolmino, viene introdotto la sua consorte, Antonina Margani, una donnetta di statura inferiore alla media, che parla con spiccato accento calabrese. La Margani è cuoca nella villa dei coniugi Pontelli e nell'aprile del '53 ebbe l'incarico di istruire alcune centinaia di migliaia di unità di penicillina nei musei del figlio dell'allora vice primo ministro. Il presidente le chiede qualche cosa di più sull'arrivo della Valli e di Piccioni a Villa Pontelli e la signora non fa che ripetere le stesse parole del marito. Non c'è tra di loro nessuna discordanza, sia per quanto riguarda l'arrivo sia per quanto riguarda l'uscita.

P.M. — Lei è sicuro di queste date? D'AMICO — Sicurissimo. Sa, poco tempo dopo questi avvenimenti nel nostro ambiente, che è di estrema sinistra, si parlava di Piccioni e di Lilli con molta più cautela di quanto si parlava per confermare che Piero era malato.

P.M. — Lei oggi ha affermato che il 7 vide Alida Valli con Piero Piccioni. D'AMICO — Sì, faceva una partita a carte quella sera al Hotel Lilla.

P.M. (rivolgendosi a Piccioni) — Lei, allora, non rimase sempre a letto? Il giorno 7 era in camera? PICCIONI — Non ricordo, ma può anche essere così? D'AMICO — Forse il dottor Piccioni era in piedi anche la mattina del 7.

P.M. chiede che venga mostrata al testimone la lettera che fu trovata nel cassetto del fratello Leone la sera dell'8 aprile e D'Amico la riconosce facilmente.

P.M. — Lei il 28 aprile fu invitato a cena in casa Franciolini. Come mai non seppe della cena che sarebbe stata organizzata per il giorno 29 aprile? P.M. si riferisce a una circostanza portata dalla signora Valli come alibi di Piero Piccioni il quale, essendo a cena con lei a casa Franciolini, non avrebbe potuto essere presente all'incontro al Viminale con Pavone e Montagna.

D'AMICO — Sì, fui invitato il giorno 28 aprile ma non potei recarmi in casa Franciolini in quanto ero impegnato in un'importante partita a bridge. Andai un po' prima di mezzanotte poiché la casa del regista è a poca distanza dalla mia. Lasciai la partita e mi recai in casa Franciolini.

Alle 4,27 apparve un lembo della giacca del minatore - Un leggero intervento chirurgico al ferito per facilitargli la circolazione

D'AMICO — Certamente furono miei ospiti a colazione all'albergo Santa Caterina. A cena non so se sedettero alla mia tavola, ma erano certamente nella stessa sala. C'era la Valli, Piccioni, Pietro Notaranni e la signora Anna Proderman, moglie del defunto scrittore Virginio Brancati. Io la sera stessa ripartii, portando con me una lettera di Piero Piccioni per il fratello Leone. Piero mi spiegò che era molto preoccupato per una trasmissione radio che i due fratelli dovevano mandare in onda la mattina seguente, appena arrivati a Roma, telefonando a Leone Piccioni il quale mi disse che aveva già provveduto a mettere in onda la trasmissione.

PRESIDENTE — Mi ha telefonato anche a Piero Piccioni il giorno 10? D'AMICO — Sì, alle 9 e 10 e tre quarti del mattino. Mi recai da Piero dicendogli di stare male. Gli telefonai per prendere accordi circa una riunione che avrei dovuto tenere a Roma, e registri Franciolini per un film che intendevamo mettere in onda per la parte maschile. Piccioni per la musica e io dovevo occuparmi dell'organizzazione. Avevo anche parlato con la produzione del film in forma cooperativa: una parte del capitale sarebbe stato messo da un amico americano della Valli, il signor Gabriel Giannini. Purtroppo, a causa della malattia

di Piccioni e dell'assenza della Valli che ritornò a Roma soltanto il 10, ci potevamo occupare di questa cosa soltanto il giorno 11, dopo colazione, a Fregene. Erano presenti Alida Valli, sua madre, Gianni Franciolini e Gabriel Giannini.

P.M. — Lei è sicuro di queste date? D'AMICO — Sicurissimo. Sa, poco tempo dopo questi avvenimenti nel nostro ambiente, che è di estrema sinistra, si parlava di Piccioni e di Lilli con molta più cautela di quanto si parlava per confermare che Piero era malato.

P.M. — Lei oggi ha affermato che il 7 vide Alida Valli con Piero Piccioni. D'AMICO — Sì, faceva una partita a carte quella sera al Hotel Lilla.

P.M. (rivolgendosi a Piccioni) — Lei, allora, non rimase sempre a letto? Il giorno 7 era in camera? PICCIONI — Non ricordo, ma può anche essere così? D'AMICO — Forse il dottor Piccioni era in piedi anche la mattina del 7.

P.M. chiede che venga mostrata al testimone la lettera che fu trovata nel cassetto del fratello Leone la sera dell'8 aprile e D'Amico la riconosce facilmente.

P.M. — Lei il 28 aprile fu invitato a cena in casa Franciolini. Come mai non seppe della cena che sarebbe stata organizzata per il giorno 29 aprile? P.M. si riferisce a una circostanza portata dalla signora Valli come alibi di Piero Piccioni il quale, essendo a cena con lei a casa Franciolini, non avrebbe potuto essere presente all'incontro al Viminale con Pavone e Montagna.

D'AMICO — Sì, fui invitato il giorno 28 aprile ma non potei recarmi in casa Franciolini in quanto ero impegnato in un'importante partita a bridge. Andai un po' prima di mezzanotte poiché la casa del regista è a poca distanza dalla mia. Lasciai la partita e mi recai in casa Franciolini.

Alle 4,27 apparve un lembo della giacca del minatore - Un leggero intervento chirurgico al ferito per facilitargli la circolazione

D'AMICO — Certamente furono miei ospiti a colazione all'albergo Santa Caterina. A cena non so se sedettero alla mia tavola, ma erano certamente nella stessa sala. C'era la Valli, Piccioni, Pietro Notaranni e la signora Anna Proderman, moglie del defunto scrittore Virginio Brancati. Io la sera stessa ripartii, portando con me una lettera di Piero Piccioni per il fratello Leone. Piero mi spiegò che era molto preoccupato per una trasmissione radio che i due fratelli dovevano mandare in onda la mattina seguente, appena arrivati a Roma, telefonando a Leone Piccioni il quale mi disse che aveva già provveduto a mettere in onda la trasmissione.

PRESIDENTE — Mi ha telefonato anche a Piero Piccioni il giorno 10? D'AMICO — Sì, alle 9 e 10 e tre quarti del mattino. Mi recai da Piero dicendogli di stare male. Gli telefonai per prendere accordi circa una riunione che avrei dovuto tenere a Roma, e registri Franciolini per un film che intendevamo mettere in onda per la parte maschile. Piccioni per la musica e io dovevo occuparmi dell'organizzazione. Avevo anche parlato con la produzione del film in forma cooperativa: una parte del capitale sarebbe stato messo da un amico americano della Valli, il signor Gabriel Giannini. Purtroppo, a causa della malattia

di Piccioni e dell'assenza della Valli che ritornò a Roma soltanto il 10, ci potevamo occupare di questa cosa soltanto il giorno 11, dopo colazione, a Fregene. Erano presenti Alida Valli, sua madre, Gianni Franciolini e Gabriel Giannini.

P.M. — Lei è sicuro di queste date? D'AMICO — Sicurissimo. Sa, poco tempo dopo questi avvenimenti nel nostro ambiente, che è di estrema sinistra, si parlava di Piccioni e di Lilli con molta più cautela di quanto si parlava per confermare che Piero era malato.

P.M. — Lei oggi ha affermato che il 7 vide Alida Valli con Piero Piccioni. D'AMICO — Sì, faceva una partita a carte quella sera al Hotel Lilla.

P.M. (rivolgendosi a Piccioni) — Lei, allora, non rimase sempre a letto? Il giorno 7 era in camera? PICCIONI — Non ricordo, ma può anche essere così? D'AMICO — Forse il dottor Piccioni era in piedi anche la mattina del 7.

P.M. chiede che venga mostrata al testimone la lettera che fu trovata nel cassetto del fratello Leone la sera dell'8 aprile e D'Amico la riconosce facilmente.

che l'avvocato Bellavista parlò della Montesi.

Viene ora portato al cospetto del Ruffini anche il giovane CIPOLLONE.

CIPOLLONE — Io lo riconosco, quest'uomo: era lui che venne nello studio di Bellavista.

RUFFINI — Ed io, invece, non lo riconosco affatto. Quando fu nello studio di Bellavista, un giovane mi fece entrare nella stanza e mi disse: « L'avvocato mi disse subito di dire a Ella che l'auto era entrata il giorno 10 aprile con il bordo Wilma Montesi ».

CIPOLLONE — No, non parlò di Wilma.

RUFFINI — Ma no, fece il nome della Montesi, tanto che io di dissi che Ella non poteva dire una cosa simile in quanto aveva visto nell'auto una donna diversa da quella che era stata trovata.

Cipollone insiste nel dire che l'on. Bellavista parlò soltanto di una ragazza bruna.

P.M. — Lei non può darci che questo particolare le sfuggì?

CIPOLLONE — No, udì il discorso. Ricordo che sentii parlare, ad esempio, di fotografie.

RUFFINI — Sono io che dico la verità, non lui.

AVV. BELLAVISTA (rosso in volto e gridando) — Io mi tolgo la toga e chiedo di essere interrogato come testimone.

P.M. (candido) — Sì, eccola, ma deve rinunciare per sempre a fare il difensore di Montagna.

BELLAVISTA — Questo mal'umore. E va bene allora, qui non le sarà permesso di fare due parli.

Viene introdotta ora, a confermare le sue deposizioni, la signora MARRONI.

MARRONI — Io non ricordo se questo signore venne nello studio.

RUFFINI — Neanche io la riconosco. Si ricordi che cosa disse l'avvocato Bellavista? Che doveva dire ad Ella di parlare di Montesi con a bordo Wilma Montesi.

MARRONI — No, questo non lo ricordo.

PRESIDENTE — Si rammenti se parlò per caso di fotografie?

MARRONI — Questo sì che lo ricordo.

Il presidente allarga le braccia in segno di sconforto. Interviene l'avvocato Vassalli il quale rivolge qualche domanda al testimone. Prende la parola anche l'avvocato Bellavista, chiedendo al Ruffini se ricorda un particolare riguardante il colloquio. Un colpo di tosse assolutamente accidentale proveniente dal banco dei signoristi, fa andare in bestia l'avvocato.

BELLAVISTA (rivolto al collega Paolo Pardo del « Paese ») — Che cosa ha visto? Prenda la pastiche del re Sole!

P.M. — Avvocato, che cosa le prende?

BELLAVISTA — Io sono molto sensibile ai colpi di tosse.

P.M. — Lei a certe cose mi sembra troppo allegro.

VASSALLI — Vorrei chiedere la parola per parlare di un altro testimone che oggi non ha potuto intervenire alla udienza.

PRESIDENTE — A chi accenna?

VASSALLI — All'avvocato Zegretti. La sua posizione è stizzitissima. Irrelevantemente, per non parlare di Montesi, si avverte il confinato le stesse cose che dichiarò poi al magistrato.

CIPOLLONE — Sì, vennero due volte. La prima volta lo studio dell'avvocato Bellavista era come praticante; io ero anche nel settembre '53.

PRESIDENTE — Ricorda per caso di essere stato presente a quel colloquio con Bellavista e i congiunti di Lilli?

CIPOLLONE — Sì, vennero due volte. La prima volta lo studio dell'avvocato Bellavista era come praticante; io ero anche nel settembre '53.

PRESIDENTE — Ricorda per caso di essere stato presente a quel colloquio con Bellavista e i congiunti di Lilli?

CIPOLLONE — Sì, vennero due volte. La prima volta lo studio dell'avvocato Bellavista era come praticante; io ero anche nel settembre '53.

PRESIDENTE — Ricorda per caso di essere stato presente a quel colloquio con Bellavista e i congiunti di Lilli?

Domenica si voterà a Cremona e Napoli

L'elenco delle elezioni parziali fissate per le prossime domeniche si va allungando, e interessa decine di migliaia di elettori

Domenica, 24 marzo, con le elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale di Cremona, per un consigliere provinciale dell'XI collegio di Napoli e per i consigli comunali di Marano e Quarto in provincia di Napoli, varie decine di migliaia di elettori italiani andranno alle urne.

Dopo le recenti votazioni di Lecco e di Campi Salentini, questa primavera di elezioni parziali entrerà così nel suo pieno tra l'attenzione di tutti gli ambienti politici. Nelle domeniche successive, infatti, tutta una serie di comuni e di collegi provinciali saranno chiamati ad eleggere le loro amministrazioni, generalmente in conseguenza dell'esito del voto del 27 maggio 1956, che dette via a consigli incapaci di esprimere una maggioranza a causa dell'intransigenza della D.C. Il 31 marzo, sarà infatti la volta di Rimini e di un collegio provinciale di Novara, quella di Novara, il centro, il 7 aprile, toccherà a 5 comuni della provincia di Salerno, e cioè al grosso centro di Eboli, ad Olevano sul Tusciano, a Pellezzano, a

Castellnuovo Cilento e a Furio. Per le prime domeniche di maggio, e già prevista tutta una serie di altre elezioni di notevole rilievo. Ne indichiamo alcune: Marino, Albano e Tivoli, in provincia di Roma; Falconara, Chiaravalle, Jesi, Castellone di Suasa, Camerata Picena e Loreto in provincia di Ancona; Porto S. Elpidio e S. Elpidio a mare in provincia di Ascoli; Cingoli e Portocivitanova in provincia di Macerata; Fano in provincia di Pesaro; Campeggio (Grosseto); Iglesias, Mandas, Portofino, Bressana, Gonzostrada e Mammola in provincia di Cagliari. Inoltre, sono già fissate per il 12 maggio prossime le elezioni per la ricostituzione del Consiglio provinciale di Ravenna e del Consiglio comunale di Bagnacavallo. Ed è probabile che a questo incompleto elenco altri nomi si aggiungeranno nei prossimi giorni, giacché in alcuni importanti centri vengono a scadere le gestioni commissariarie e si dà per certa la convocazione dei comizi: tra questi, va messo senz'altro il caso di Arezzo.

Per le prime domeniche di maggio, e già prevista tutta una serie di altre elezioni di notevole rilievo. Ne indichiamo alcune: Marino, Albano e Tivoli, in provincia di Roma; Falconara, Chiaravalle, Jesi, Castellone di Suasa, Camerata Picena e Loreto in provincia di Ancona; Porto S. Elpidio e S. Elpidio a mare in provincia di Ascoli; Cingoli e Portocivitanova in provincia di Macerata; Fano in provincia di Pesaro; Campeggio (Grosseto); Iglesias, Mandas, Portofino, Bressana, Gonzostrada e Mammola in provincia di Cagliari. Inoltre, sono già fissate per il 12 maggio prossime le elezioni per la ricostituzione del Consiglio provinciale di Ravenna e del Consiglio comunale di Bagnacavallo. Ed è probabile che a questo incompleto elenco altri nomi si aggiungeranno nei prossimi giorni, giacché in alcuni importanti centri vengono a scadere le gestioni commissariarie e si dà per certa la convocazione dei comizi: tra questi, va messo senz'altro il caso di Arezzo.

COLPO DI SCENA AL PROCESSO DI LONDRA

Sono alterati i registri dello studio di Adams

La pubblica accusa al contrattacco - La difesa sul finire della udienza riesce a strappare preziose ammissioni a una teste

(Nostro servizio particolare)

LONDRA, 21. — Altro colpo di scena, oggi, nella serie ordinata di eventi che caratterizzano il processo a carico del dottor John Bodkin Adams: la pubblica accusa ha denunciato « alterazioni » e « aggiunte » nei registri sul quali le infermiere che assistevano la vedova Morrell segnavano giorno per giorno il decorso della malattia e le fasi della terapia.

Si tratta dei registri che i difensori dell'imputato hanno esibito due giorni fa determinando sensazione in seno al tribunale e nel pubblico perché quei registri risultavano irreperibili. Di essi la difesa si è sinora servita abbondantemente per smentire alcune affermazioni delle infermiere che in istruttoria avevano messo a mal partito il dottor Adams, facendo pesare duramente sulle spalle le responsabilità della morte della vedova Morrell.

Il Procuratore Generale che aveva incassato sinora con imbarazzo i colpi messi a seguita dalla difesa, è passato alla controffensiva, denunciando che i registri erano stati alterati e le aggiunte « embrano fatte con inchiostro piuttosto fresco », quasi insinuando che si trattasse di falsi.

La reazione della difesa è stata peraltro molto energica. L'avvocato Geoffrey Lawrence, il principale fra i legali di Adams, è difatti riuscito a far ammettere all'infermiera inquisita, che la vedova Morrell non soltanto era abbandonata, forse troppo precipitosamente.

La reazione della difesa è stata peraltro molto energica. L'avvocato Geoffrey Lawrence, il principale fra i legali di Adams, è difatti riuscito a far ammettere all'infermiera inquisita, che la vedova Morrell non soltanto era abbandonata, forse troppo precipitosamente.

La reazione della difesa è stata peraltro molto energica. L'avvocato Geoffrey Lawrence, il principale fra i legali di Adams, è difatti riuscito a far ammettere all'infermiera inquisita, che la vedova Morrell non soltanto era abbandonata, forse troppo precipitosamente.

La reazione della difesa è stata peraltro molto energica. L'avvocato Geoffrey Lawrence, il principale fra i legali di Adams, è difatti riuscito a far ammettere all'infermiera inquisita, che la vedova Morrell non soltanto era abbandonata, forse troppo precipitosamente.

La reazione della difesa è stata peraltro molto energica. L'avvocato Geoffrey Lawrence, il principale fra i legali di Adams, è difatti riuscito a far ammettere all'infermiera inquisita, che la vedova Morrell non soltanto era abbandonata, forse troppo precipitosamente.

La reazione della difesa è stata peraltro molto energica. L'avvocato Geoffrey Lawrence, il principale fra i legali di Adams, è difatti riuscito a far ammettere all'infermiera inquisita, che la vedova Morrell non soltanto era abbandonata, forse troppo precipitosamente.

La reazione della difesa è stata peraltro molto energica. L'avvocato Geoffrey Lawrence, il principale fra i legali di Adams, è difatti riuscito a far ammettere all'infermiera inquisita, che la vedova Morrell non soltanto era abbandonata, forse troppo precipitosamente.

La reazione della difesa è stata peraltro molto energica. L'avvocato Geoffrey Lawrence, il principale fra i legali di Adams, è difatti riuscito a far ammettere all'infermiera inquisita, che la vedova Morrell non soltanto era abbandonata, forse troppo precipitosamente.

La reazione della difesa è stata peraltro molto energica. L'avvocato Geoffrey Lawrence, il principale fra i legali di Adams, è difatti riuscito a far ammettere all'infermiera inquisita, che la vedova Morrell non soltanto era abbandonata, forse troppo precipitosamente.



VENEZIA — L'avv. Marcello D'Amico all'uscita del tribunale (Telefoto)



Una singolare foto del dottor Adams

Telef. 200.351 - 200.451
num. interni 221 - 231 - 242
